

CONTRACT

Periodico di Immagine, Arredamento, Cultura. Sped. in abb. post. n. 70/MF - Anno 8 - N. 15 - 2° semestre 1992

mumu Archiv Museum Muttenz

EDITORIALE

Ci sono periodi in cui la storia sembra imboccare con decisione direzioni imprevedibili con brusche accelerazioni e un ritmo febbrile da cui ci sentiamo sospinti verso uno sbocco che non intravediamo.

Questa fine di secolo, come ogni fine secolo, ci appare uno di tali periodi che con la loro imprevedibilità sfidano la nostra intelligenza e la nostra capacità di lavoro e di produzione. La migliore risposta a tali sfide della storia è quella di innovare con un mix di fantasia e razionalità, secondo una regola tacita e antica che sta alla base del successo del capitalismo come sistema e delle singole aziende come cellule vitali di questo sistema. E ancora una volta il terreno su cui fantasia e razionalità economica si saldano è quello dell'innovazione tecnologica e del fattore umano nell'organizzazione aziendale e produttiva che consentono di anticipare le trasformazioni del mercato e di dominare le congiunture.

Ma la razionalità cui alludo non va intesa solo in senso tecnico o nel senso stretto del calcolo aziendale, ma in quello più vasto del calcolo sociale. Nel bene e nel male, infatti, un'azienda non appartiene solo agli azionisti proprietari, ma è patrimonio di tutta la società da cui essa nasce e in cui opera. Il dialogo nei confronti della società non può perciò mai venire meno. La nostra rivista è appunto un tale strumento di dialogo al centro di una politica aziendale che vede la Pezzini attiva nel campo della promozione di eventi culturali importanti là dove la nostra azienda opera.

E su questo numero i nostri lettori troveranno presentate due delle iniziative che nel prossimo anno la nostra Azienda è impegnata a sostenere, la mostra a Sondrio di G.F. Usellini, l'artista di cui Elena Pontiggia traccia un rapido ed efficacissimo profilo e la riedizione di uno dei più importanti romanzi storici della letteratura tedesca dell'Ottocento, il *Jürg Jenatsch* dello scrittore svizzero C.F. Meyer, qui presentato da un maestro della letteratura tedesca, Italo Alighiero Chiusano, che, con Franco Monteforte, curerà presso l'editore Casagrande di Bellinzona, la nuova edizione del romanzo. La scelta di sostenere la riedizione di questo romanzo, ambientato fra Valtellina, Grigioni, Venezia e Milano nell'infuocata epoca delle guerre di religione, è per noi un'occasione importante per entrare, come valtellinesi, in rapporto con la società elvetica e innanzitutto con i Cantoni a noi più vicini per storia e cultura, quello Grigione e quello del Ticino. E, in questo quadro, abbiamo voluto approfondire il tema

delle Alpi e del destino della montagna con uno dei più grandi intellettuali viventi, il ginevrino Jean Starobinski, intervistato per noi dal vice direttore del *Giornale del popolo* di Lugano, Giuseppe Zois, che completa il suo servizio con una recensione del libro di Pepi Merisio e Luca Zanini *La montagna che unisce*, un titolo che ci piace. Proprio a Lugano da diversi anni la Pezzini è presente nel campo dell'arredamento non soltanto con la propria capacità progettuale, ma con una stimolante collaborazione con alcuni protagonisti della nuova architettura ticinese come l'arch. Antonio Antorini che ha disegnato alcuni arredi per gli appartamenti di un nuovo condominio da lui progettato, arredi realizzati dalla nostra ditta, fedele, puntuale e precisa esecutrice, in questo caso, delle altrui idee. Una collaborazione altrettanto importante è stata quella con l'arch. Alvisi, per l'arredo del nuovo padiglione dell'Istituto "La Provvidenza" di Busto Arsizio e con l'arch. Ferrario, per l'arredo della Casa di Riposo di Lonate Pozzolo, due professionisti che hanno trovato nella tecnologia arredativa della Pezzini una piena rispondenza alle loro idee progettuali. E sul tema esistenziale dell'invecchiare, così connesso alla ricerca di un moderno design per gli ambienti della Terza età, dopo quelle di Giorgio Bocca, offriamo ora ai nostri lettori le riflessioni di un'altro opinion-leader del giornalismo italiano, Enzo Biagi.

Infine il nostro tema monografico, dedicato questa volta a quattro importanti personaggi della storia e della cultura valtellinese e valchiavennasca, il filosofo chiavennasco Erminio Juvault, di cui Norberto Bobbio ci offre un denso ritratto; il sondriese Lorenzo Boturini Benaduci, uno dei padri della storia del Messico pre-colombiano come ci spiega Nicola Badaloni che ha curato recentemente la traduzione dallo spagnolo della sua opera più importante; l'astronomo di Ponte in Valtellina Giuseppe Piazzi, di cui Giorgia Foderà Serio dell'Osservatorio astronomico di Palermo ci fornisce un vivo ritratto in occasione del bicentenario del famoso discorso *Sulle vicende dell'astronomia in Sicilia* ed infine il chiavennasco Giovanni Bertacchi qui ricordato a cinquant'anni dalla morte con un lungo servizio curato da Franco Monteforte.

Un numero di *Contract*, come si vede, ricco di spunti e di contributi di altissimo livello che noi, a conclusione di questo 1992, offriamo all'interesse dei nostri lettori con gli auguri della Pezzini SpA per un ottimo 1993.

Sandro Nava

SOMMARIO

CONTRACT

Periodico semestrale di
Immagine, Arredamento e
Cultura.

Autorizzazione del tribunale di
Sondrio N. 172 del 4 giugno
1985.

Anno 8 - N. 15 - II SEMESTRE
1992 - Spedizione in
abbonamento postale gruppo IV/
70/M1 - Pubblicità inferiore 70%.

Direttore editoriale: Sandro
Nava

Direttore responsabile: Roberto
Cantiani

Art Director: Franco Monteforte

Proprietà editoriale: Francesco
Bonazzi - Via Mazzini, 30 -
Sondrio

Pubblicità: Publi's sas - P.zza del
Popolo, 14 - Como - Tel. 031/
273449-273238

Stampa: Bonazzi Grafica s.r.l. -
Sondrio



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

In copertina: Antonio Antorini,
Casa d'appartamenti in via Corem-
mo a Lugano (foto: Franco Garla-
schelli)

Hanno collaborato
a questo numero:

Aldo Alvisi, *Architetto*
Antonio Antorini, *Architetto*
Nicola Badaloni, *Docente di Filoso-
fia all'Università di Pisa*
Enzo Biagi, *Giornalista, scrittore*
Norberto Bobbio, *Senatore a vita,
Docente di Filosofia del Diritto al-
l'Università di Torino*
Italo Alighiero Chiusano, *Scrittore,
Critico letterario, Giornalista*
L. Ferrario, *Architetto*
Giorgia Foderà Serio, *Docente di
Storia dell'Astronomia all'Universi-
tà di Palermo*
Franco Monteforte, *Storico della
cultura, Art-director di Contract*
Elena Pontiggia, *Critica d'arte*
Jean Starobinski, *Docente di Sto-
ria delle idee all'Università di Gine-
vra*
Giuseppe Zois, *Vice direttore de "Il
Giornale del popolo" - Lugano*

Referenze fotografiche:

Archivio Provincia Sondrio: 46 ▲
Andrea Basci: 37 ▲, 46 ▼
Marco D'Anna: 19 ▲,
D. Douglas Duncan: 3 ▲,
Fototeca Osservatorio Astronomi-
co di Palermo: 27; 28; 29; 30 ▼;
Foto Saporetto: 44; 45;
Giancarlo Gardin: 19 ▼, 20; 21; 22;
Franco Garlaschelli: 5; 6; 7; 8; 9;
10; 11; 17; 23; 33; 38; 39; 42;
Franco Grechi: 4 ▲,
Vincenzo Martegani: 30 ▲,
Pepi Merisio: 12 ▼, 15; 16;
L. Paternò/Olympia: 31
Vittorio Pigazzini: 45 ▲.
Per ulteriori referenze fotografiche
si rimanda alle didascalie delle sin-
gole foto

Ringraziamenti

Si ringraziano la famiglia Bolfi Tar-
latti, Guido Scaramellini, la Scuola
Media G. Bertacchi di Chiavenna, la
Banca Popolare di Sondrio, la Bi-
blioteca Pio Rajna di Sondrio, Fla-
minio Benetti Sindaco di Sondrio,
Mara Luchini, Giorgio Nenci, l'Or-
tsumuseum di Mültenz - Basilea, l'Oss-
servatorio Astronomico di Palermo,
la Provincia di Sondrio, il Museo
Retico di Coira, Francesco Salinet-
ti, Luigi Sansone, Fanny Usellini

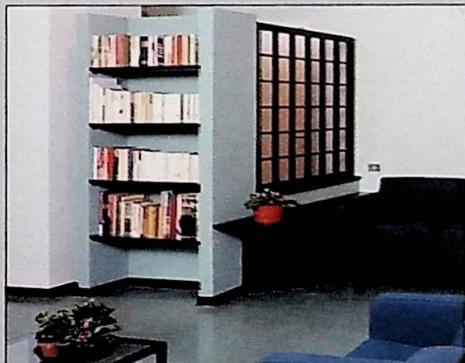
EDITORIALE
Sandro Nava

TERZA ETA'

3 LA LUCE DELLA SERA
Enzo Biagi



5 UN INVITO ALLA VITA:
L'ISTITUTO "LA PROVIDENZA"



6 LA RISTRUTTURAZIONE
DEL PADIGLIONE "CASA BORRI"
Aldo Alvisi

7 UN DESIGN MODERNO
PER LA TERZA ETA'
L. Ferrario

12 LA MONTAGNA CHE UNISCE
Giuseppe Zois

13 LA SVIZZERA, LE ALPI,
LA MEMORIA, L'OBLIO
Intervista a Jean Starobinski
(a cura di Giuseppe Zois)

ARCHITETTURA D'INTERNI

17 UN'IDEA DI ARCHITETTURA:
CASA D'APPARTAMENTI A LUGANO
Antonio Antorini

19 SCENE DI ARCHITETTURA
IN UN INTERNO



VALTELLINESI

24 UN'IDEA DEL MESSICO: LO STRANO
CASO DI LORENZO BOTURINI
Nicola Badaloni

27 GIUSEPPE PIAZZI, VALTELLINESE ILLUSTRE,
SICILIANO APPASSIONATO
Giorgia Foderà Serio

31 ERMINIO JUVALTA, MAESTRO DI PENSIERO
Norberto Bobbio

33 CARO BERTACCHI, GRADISCA HEINE
Erminio Juvalta

34 GIOVANNI BERTACCHI, MODERNO VATE
DELLE ALPI
Franco Monteforte

36 G. BERTACCHI E C. E. GADDA
F.M.

COMO

38 ARREDARE L'OPEN-SPACE
Lo Studio tecnico N.G.A. di Como

ANTEPRIME

40 IL RITORNO DI C.F. MEYER: UNO
JENATSCH CON TOCCHI SCESPIRIANI
Italo Alighiero Chiusano

44 G.F. USELLINI:
IL RACCONTO E LA VISIONE
Elena Pontiggia



UNO JENATSCH CON TOCCHI SCESPIRIANI

Italo Alighiero
Chiusano



Narratore potente, C.F. Meyer ha scritto con il Jürg Jenatsch un romanzo a tinte tragiche di palpitante vigore che rievoca un capitolo sofferto della storia valtellinese e grigionese nel periodo delle lotte religiose. Il romanzo viene ora riproposto dall'editore Casagrande nella bella traduzione italiana del ticinese Giuseppe Zoppi.

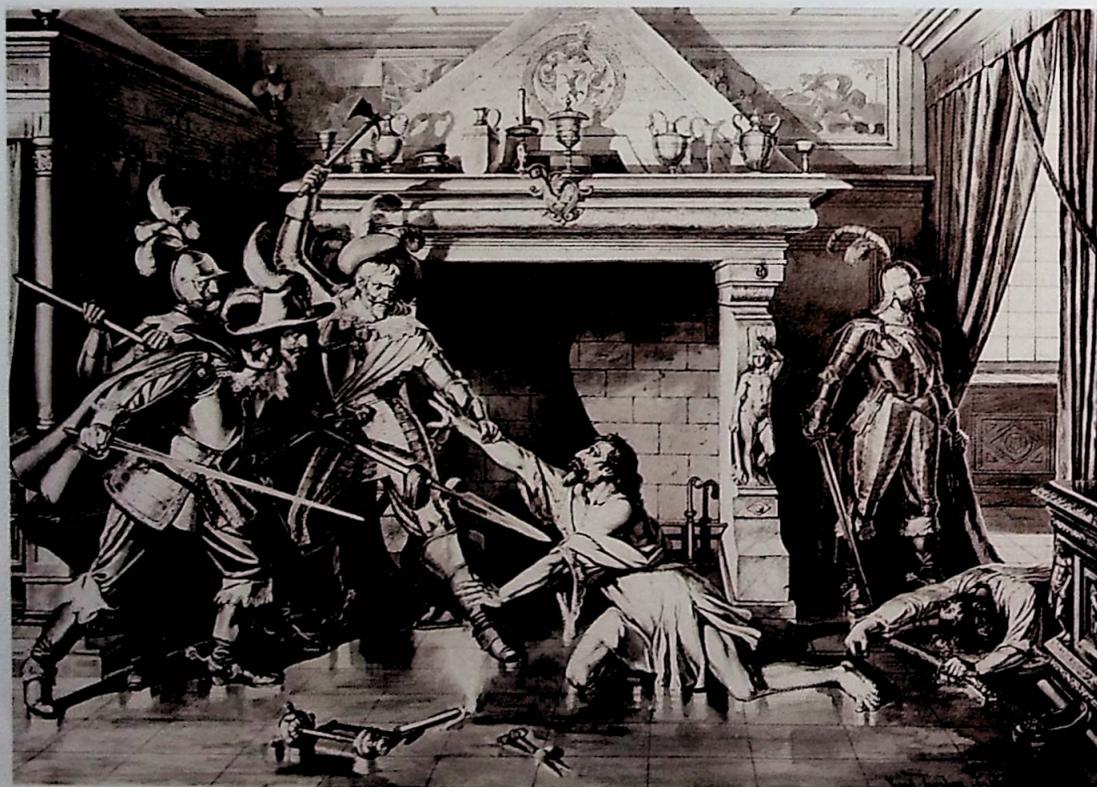
La maturazione umana ed artistica di Conrad Ferdinand Meyer, rampollo di famiglia zurighese patrizia, fu insolitamente lenta e faticosa. Depressivo e melanconico al pari della madre (una calvinista di color cupo che finì suicida), Meyer ebbe una giovinezza limata dall'inquietudine e dal pessimismo, tanto da dover essere ricoverato a lungo in una casa di cura per malattie nervose. Di educazione linguistica doppia, tedesca e francese, fu anche in bilico fra le due culture, e solo dopo la guerra franco-prussiana del 1870-71 che sfociò nella fondazione del Reich germanico, si identificò con la lingua e la civiltà germanica. Intanto, rimasto solo con la sorella Betsy, aveva viaggiato per l'Europa, soprattutto facendosi colpire - con effetti vistosi nella sua opera futura - dall'Italia del Rinascimento.

Quando stampa il suo primo libriccino

(*Zwanzig Balladen eines Schweizers*, 1864) ha già trentanove anni.

Questo grande narratore in prosa si rivela dunque e poi si ribadisce come autore lirico (*Balladen*, 1867; *Romanzen und Bilder*, 1871); ma sono poesie che sempre più si distaccano dall'effusione soggettivistica di stampo romantico per chiudersi nella forma perfetta di un'oggettualità parnassiana o per assumere le mosse narrative della ballata. Ancora in versi, ma già tutta "romanzata", è la composizione epica *Huttens letzte Tage* (1871), in cui campeggia una figura di "intellettuale impegnato", in campo politico e religioso, come Hulrich von Hutten, uno dei campioni più battaglieri della Riforma protestante.

A questo punto le premesse formali e contenutistiche ci sono già tutte, e l'autore di liriche e di poemi è pronto per il grande romanzo a sfondo storico: appunto questo *Georg*



Karl Jauslin (1842 - 1904)
L'assassinio di Pompeo
Planta
Incisione, Ortsmuseum
Muttenz (Basilea)

Il colonnello Jürg
Jenatsch

Jenatsch (1876) che in una stesura successiva prenderà il titolo di *Jürg Jenatsch*.

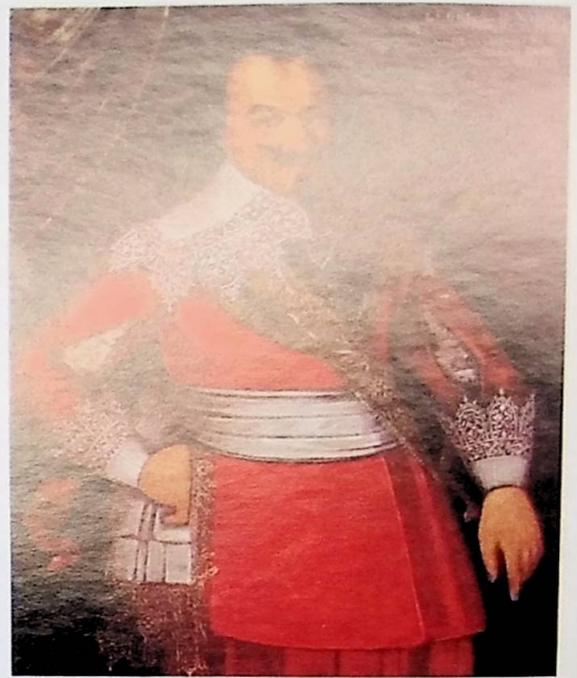
Anche alcune novelle successive meyeriane - per monumentalità d'impianto, grandezza interna di passioni e di conflitti, vastità di orizzonte - si avvicinano molto alla "forma romanzo"; ma solo il *Jenatsch* ha quell'epicità grandiosa, quel lungo raccontare omerico che sono gli elementi più specifici del "romanzesco".

Come Hütten anche *Jenatsch* è un campione del luteranesimo: anzi, all'inizio del racconto è addirittura pastore evangelico a Berbenno e vive con la bella moglie Lucia, una cattolica convertita al nuovo credo. Ma c'è una cosa che *Jenatsch*, temperamento sanguigno e volontà d'acciaio, ama più della Parola di Dio, più del culto riformato: ed è l'indipendenza della sua patria grigionese e valtellinese da qualsivoglia dominazione straniera, non importa se politica o religiosa.

Quando perciò il fronte cattolico scende in armi contro i protestanti e la moglie di *Jenatsch* cade vittima del fanatismo religioso del suo stesso fratello, l'importante per Jürg non è più la predicazione evangelica, ma la lotta armata.

Da quel momento egli diventa una furia, favorito dal suo innato genio strategico e militare. Tra le atrocità da lui commesse per rispondere alle atrocità dei suoi avversari, c'è l'eccidio del barone Planta, della cui figlia Lukretia, in anni lontani, Jürg era stato un tenero compagno di giochi. Ma la lotta, per *Jenatsch*, va male, costringendolo alla fuga.

S'inserisce a questo punto l'episodio veneziano, ricco di colori tizianeschi (e di una tela del Tiziano infatti si parla diffusamente



anche se in termini per noi alquanto accademici). E' a Venezia che Jürg accosta la figura più nobile del libro, il duca di Rohan, da lui già intravisto in passato sul lago di Como. Rohan, capo dei protestanti (ugonotti) francesi, è un eroe purissimo, pronto sempre a pagare di persona e alieno da ogni falsità. Quando, nel gioco cinico della diplomazia, al cardinale Richelieu farà comodo mettere lo zampino francese nei Grigioni in massima parte protestanti, userà proprio Rohan come comandante delle sue truppe, sapendo quanto un uomo simile potrà farsi amare da una popolazione che, se anche della stessa fede, è però gelosa della propria indipendenza.

Rohan esonera *Jenatsch* dal servizio che egli sta prestando alla Serenissima e lo porta con sé in quelle plaghe grigionesi che C.F. Meyer sa descrivere con una visività plastica di eccezionale nitore. Tuttavia anche *Jenatsch* è, non meno di Richelieu, un Realpolitiker. Visto che i francesi, sia pur comandati da un' "anima bella" come Rohan, sono pur sempre invasori che non intendono sloggiare, egli prende contatto coi fin lì detestati Spagnoli, e quando quelli gli garantiscono l'indipendenza della sua patria, passa dalla loro parte e si converte persino al Cattolicesimo. Rohan, messo agli arresti da *Jenatsch*, si ritira poi con le sue truppe. Richelieu, benché a malincuore, aveva accettato le richieste dei grigione-

L'eccidio di Tirano nel
corso dell'insurrezione
valtellinese del luglio
1620





Ph. Cluverio e Fortunato Sprecher - Carta della Rezia - 1618

si, appoggiate dal duca, ma il documento era arrivato troppo tardi.

Ormai su Jenatsch, fedifrago e doppiogiochista, grava un'ombra sinistra che a tratti ha qualcosa di scespiriano.

Per concludere i suoi accordi segreti con la Spagna, egli aveva usato i buoni uffici di Lukretia Planta, mandandola a suo nome a Milano. Ma Lukretia non può dimenticare che Jürg, ch'essa in fondo al cuore ama appassionatamente, è l'assassino di suo padre. Perciò quando a Coira si firma l'atto solenne con cui la Spagna riconosce l'autonomia dei Grigioni, e un laido cugino di lei irrompe durante la cerimonia per uccidere Jenatsch, Lukretia dà lei stessa il colpo d'ascia finale affinché quell'uomo feroce ma non privo di grandezza non cada per mano di un vile. Lo stesso Jenatsch, morendo, dà un chiaro segno di gradire quella fine da parte di una donna che anche lui amava da sempre.

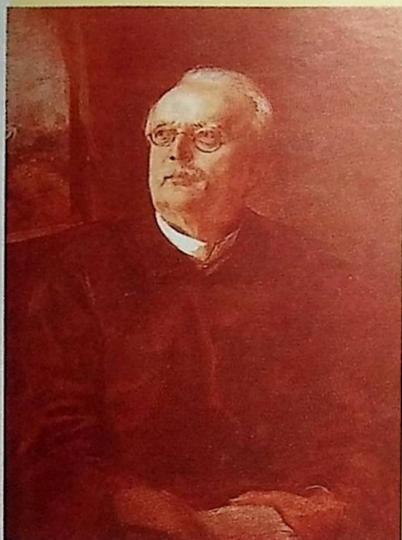
Come si può immaginare, non tutto, in questa storia, è fedele alla Storia, (se mi si permette il bisticcio). Del resto, non è un privilegio che viene concesso ai poeti fin dai

tempi di Omero e di Eschilo, di Shakespeare e del Tasso? Tuttavia, chi voglia vedere dove Mayer segue gli avvenimenti storici e dove invece segue la strada della sua personale illuminazione poetica, consulti l'analisi assai ben fatta da Franco Pool (*G. Jenatsch tra letteratura, leggenda e storia*, in "Quaderni Grigionitaliani", anno 52°, n.1, gennaio, 1983). Agli italiani che non sanno il tedesco, questo romanzo storico - che resta uno dei più validi del secolo scorso - era accessibile solo attraverso la traduzione di un bel nome della letteratura ticinese, Giuseppe Zoppi, in un volumetto da anni introvabile della gloriosa BUR grigia di Rizzoli (anno 1949). Si è pensato di riprendere quella traduzione, del resto assai decorosa, per offrirne la lettura al curioso o all'appassionato italofono di oggi.

Forse abituati a romanzi storici odierni ben più sofisticati e, si vorrebbe dire, computerizzati, a film storici attuali all'insegna della demitizzazione e dell'oltraggio sensazionalistico, il racconto di C.F. Meyer può parere un po' *soft*, levigato, impeccabile.

E' l'effetto che Meyer fa a tanti lettori: ma

LA RIEDIZIONE DI JURG JENATSCH, UN EVENTO IMPORTANTE NELLE RELAZIONI CULTURALI ITALO-SVIZZERE



Lo scrittore svizzero
Conrad Ferdinand Meyer
(1825-1898)

Racconta Giuseppe Zoppi che un illustre critico tedesco arrivò un giorno a Zurigo per far visita allo scrittore svizzero più autorevole del secolo scorso Gottfried Keller. Lo vide sfogliare una rivista in cui uscivano abitualmente le novelle di Conrad Ferdinand Meyer: "Leggiucchio un po' qua e là", disse il Keller, "faccio come certe donne che, quando la vicina esce di casa corrono subito alla finestra a vedere di che stoffa è vestita". "E di che stoffa è vestito Meyer?", chiese l'intervistatore. "Di broccato" rispose Keller. Questo simpatico aneddoto può bastare a definire la qualità stilistica delle opere dello zurighese C.F. Meyer (1825-98), figura centrale del realismo svizzero ottocentesco.

Il suo romanzo *Jürg Jenatsch*, apparso in rivista nel 1874 e due anni dopo in volume, condensa, tra l'altro, i contrastanti caratteri che hanno segnato la biografia dell'autore stesso e si rivela uno stupendo affresco storico grigionese e di converso tocca, nel turbine sanguinoso degli eventi del tempo, anche la Valtellina. Nel 1949 l'opera è stata tradotta, con molto rigore, dallo scrittore Giuseppe Zoppi ed edita nella Biblioteca Universale Rizzoli in versione ormai introvabile.

Sono lieto di poterla presto riproporre in edizione corredata da un'introduzione storica di Franco Monteforte, da un intervento del critico letterario Italo Alighiero Chiusano e da un'interessante iconografia d'epoca. E voglio qui ringraziare la ditta Pezzini per il determinante sostegno di un'edizione privata del romanzo, sotto lo stimolo dell'entusiasmo di Francesco Salinetti. Vedo, in questa ripubblicazione del romanzo *Jürg Jenatsch*, un doveroso atto che colma un vuoto editoriale particolarmente grave e un ulteriore contributo a favore dello scambio culturale italo-svizzero, particolarmente utile, in questo caso, alla gente dei Grigioni e della Valtellina.

Libero Casagrande

solo a quelli frettolosi, negati ad un ascolto più "sospettoso" e attento.

Chi abbia invece queste facoltà, sente nel libro quella vibrazione sofferta e nervosa,

sensitiva e ispirata che palpita anche nelle opere più classicheggianti e olimpiche di Goethe. A tutta prima, questi grandi pannelli che si susseguono come i riquadri affrescati di un salone del Cinquecento, paiono anche troppo statici e ben modellati. Ma avvicinate l'orecchio a quelle forme, e sentirete battere il loro cuore, fremere i loro nervi, alitare il loro tormentato respiro e sospiro.

Nè la passione religiosa di Meyer - nettamente protestante e anzi calvinista - gli fa mai velo nel raccontare: tanto che alcune delle figure più simpatiche (padre Pankraz, suor Perpetua) sono dei cattolici. Infine, la tensione tragica. Chi guarda senza approfondire, può parlare di *mélo*, di enfasi, di atteggiamenti gladiatori. Ma non è così, oppure lo è solo come, quanto alla buccia, ciò potrebbe valere anche per un titano come Giuseppe Verdi. Meyer, quell'omino malato di nervi e a tratto offuscato di mente, coi piccoli occhiali scintillanti e la comica pappagorgia da oste bene in carne, in realtà è un'anima tormentata, e tormentata in grande stile: ossia è uno degli ultimi scrittori veramente tragici del mondo moderno. Più o meno come Kleist, come Hebbel, direi quasi come Ibsen: anche se in costoro la tragicità era di forme più istericamente moderne, quasi novecentesche.

Insomma un libro da riscoprire, da rileggere con attenzione più avvertita, da assimilare come cosa ancora nostra. Quanto ai Grigionesi, ai Valtellinesi, come potranno non amare un poeta che ha rappresentato con così controllata passione una grande pagina e figura della loro storia?



Il duca di Rohan (1579-1638)
incisione settecentesca
di Moitte

PEZZINI S.p.A
23017 Morbegno (SO)
Viale Stelvio, 300
Tel. 0342 612121 4 linee ric. aut.
Telex 321447 PEZZINI-I
Fax 0342 614086

Tribunale n. 1067
C.C.I.A.A. di Sondrio 21071
Cod. Fisc. e Partita IVA 00042080143
Cap. Soc. 1.100.000.000 i.v.
Mecc. Export SO 000 630

PEZZINI

Morbegno, 27. Januar 1993

FRAU
ILDEGARD GANTNER
c/o Ortsmuseum Muttenz
Freidorfweg, 8

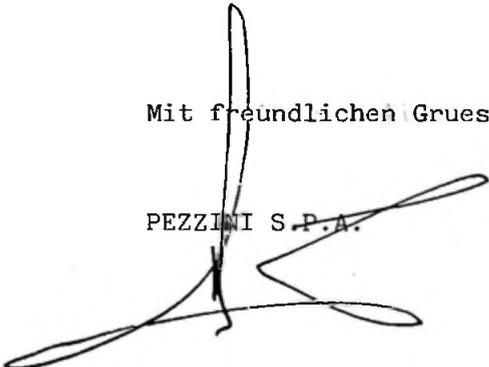
4132 MUTTENZ - SVIZZERA

Sehr geehrte Frau Gantner

Es freut uns, Ihnen die neuste Nummer unserer Herausgabe
Contract zu schicken, welche wir das erste Mal an mehr
als 6.000 Schweizer gesandt haben.

Mit freundlichen Gruessen

PEZZINI S.P.A.



NS dc/UC